

Padre Léo Barthélemy Tsilla Tsilla – Direttore di Radio Maria Camerun: Innanzitutto ci tengo a ringraziare tutti. Sono nuovo, sono a Radio Maria solo da tre mesi. Vorrei sapere meglio la relazione di complementarità tra il direttore e l'assistente editoriale.

Padre Livio – Direttore della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Roberta, la mia assistente editoriale era presente a Radio Maria ancora prima di me, collaborava già nella prima radio parrocchiale. Con Roberta, nel tempo, abbiamo realizzato una divisione dei compiti. Lei nel tempo è maturata e il nostro rapporto dovrebbe essere un modello per tutti i direttori e assistenti editoriali delle Radio Maria nel mondo. L'assistente editoriale dovrebbe essere la persona che ha in mano tutto lo svolgimento della Radio. Il direttore è un sacerdote, ha tante cose da fare, i suoi compiti principali sono ovviamente di scegliere i conduttori, vigilare sui programmi, ascoltare lui stesso le trasmissioni. Tutta la "macchina" della Radio è nelle mani dell'assistente editoriale. È Roberta che tiene i rapporti con tutti i conduttori, si rivolgono tutti a lei se c'è qualche problema o dubbio; poi lei riferisce a me. L'assistente editoriale è quella persona capace di far funzionare la Radio anche quando il direttore è assente, quando ha altri impegni. Quando il direttore manca, l'assistente editoriale deve avere in mano tutto. Anche nel caso in cui il direttore cambia, l'assistente editoriale deve essere capace di mandare avanti la Radio anche se il direttore non c'è. Non tocca all'assistente editoriale fare grandi scelte e prendere decisioni importanti, non è suo compito scegliere i conduttori; l'assistente editoriale deve essere capace di far funzionare la Radio. Se il direttore deve occuparsi di troppe cose finisce per perdere il suo ruolo che è quello di carattere pastorale. L'assistente editoriale cura l'agenda quotidiana, se un conduttore manca è Roberta che provvede a sostituirlo, quando ci sono dei vuoti è lei che provvede a riempirli. L'assistente editoriale è importantissimo perché fa funzionare la Radio, è il braccio destro del direttore. Bisogna educarlo in questo senso così il direttore è più libero per fare le cose importanti, soprattutto a livello della direzione spirituale, delle idee, delle scelte importanti. L'assistente editoriale realizza tutto quello che il direttore dice e fa funzionare perfettamente la Radio quando il direttore, per svariati motivi, è assente. Roberta ascolta tutti i programmi, ha sempre la radio accesa, in modo tale da intervenire se c'è qualcosa che non va. Certamente gli ascoltatori sono importanti perché segnalano errori, cose che non vanno bene, ma l'ascolto costante e quotidiano è compito dell'assistente editoriale. Roberta guida tutto il personale della Radio. I conduttori di Radio Maria Italia sono più di 160 e sono tutti esterni, quando hanno bisogno di qualsiasi cosa chiamano direttamente Roberta. Il personale in sede è lo staff che si occupa dei social e di tutto il lavoro della Radio che è tantissimo; è Roberta che coordina tutte queste persone. Nello specifico Roberta si è dedicata totalmente alla Radio, è possibile che in altre situazioni l'assistente editoriale abbia dei collaboratori e sono a loro volta i suoi bracci destri. Compito dell'assistente editoriale – e dei suoi eventuali collaboratori – è quello di liberare il direttore da tanti impegni concreti di funzionamento della Radio; bisogna formare l'assistente editoriale affinché sia capace di fare tutto. Roberta è in grado di portare avanti da sola la Radio, sarebbe in grado di gestire tutto da sola per mesi; è preziosissima ed è fondamentale trovare una figura di questo genere. Bisogna individuarla, formarla, farla crescere nel lavoro e, se necessario, affiancare all'assistente editoriale dei collaboratori che a loro volta siano da supporto. Il momento del pranzo per noi è importante perché ci troviamo attorno a un tavolo e Roberta mi racconta tutte le cose della Radio, ci confrontiamo. C'è un affiatamento di questo tipo per cui lei sa tutto e mi racconta tutto quello che mi serve sapere.

Padre Sylvanus Ejeh Ameh – Direttore di Radio Maria Nigeria, Abuja: Vorrei ringraziare tutti per il dono di Radio Maria in Nigeria. Il progetto di Radio Maria Nigeria è enorme perché ha un enorme potenziale. La popolazione nigeriana conta più di duecento milioni di persone di cui cento milioni di cristiani. Ad esempio, ad Abuja dove c'è Radio Maria ci sono circa seicento mila cattolici e sono tante persone da raggiungere. Ci sono sessanta diocesi cattoliche in nove province. Per ora c'è una Radio Maria funzionante e vorremmo realizzarne altre dieci a Dio piacendo, entro il prossimo

anno. Questo significherà molto per noi come Paese. Nel nord del Paese le persone non possono andare in chiesa a causa dei terroristi; molte chiese vengono addirittura bruciate e molte persone vengono sfrattate ed è per questo che Radio Maria entra in gioco perché può portare a queste persone il Vangelo e addirittura entra nei campi profughi. Radio Maria è uno strumento fondamentale per riuscire a predicare le Parole di Gesù e della Madonna. Vorrei allora ringraziare la Famiglia Mondiale di Radio Maria e Radio Maria Italia per il supporto che abbiamo ricevuto finora. La Nigeria vive da diciotto mesi un periodo di oppressione, e questo ha portato un grande impatto sulla popolazione. A volte faccio catechesi in Radio e anche musulmani chiamano per fare domande; questo dimostra che anche persone di differenti fedi riescono a imparare qualcosa da Radio Maria. Ancora una volta vorrei ringraziare e fare un altro appello dicendo che è fondamentale portare ancora più attenzione al progetto di Radio Maria Nigeria perché se riusciamo a portarla a pieno potenziale potremo raggiungere l'intera popolazione. Vi ringrazio molto, che Dio benedica Radio Maria.

Vittorio Viccardi – Presidente della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Innanzitutto, la cosa positiva è che le prossime due stazioni saranno installate nel mese di novembre e a gennaio ne arriveranno altre tre: Makurdi, Gboko, Kaduna, Owerri e Port Harcourt dovrebbero essere *on air* nei prossimi cinque mesi. La difficoltà è che questo progetto è particolare perché per ogni frequenza dobbiamo fare una sede con una percentuale di programmazione locale comunque controllata dal governo. Anche la percentuale dei programmi religiosi è regolata. Dovrete ovviamente riuscire a fare come hanno fatto gli amici di Radio Maria Messico all'inizio che pregavano il Rosario facendosi chiamare per telefono, o trovare il modo di integrare la religiosità come un aspetto culturale della gente, cercando di mostrarlo come un aspetto positivo al governo. Sarà un percorso importante e ovviamente mezza squadra di tecnici impegnata in questo progetto. Tra Congo e Nigeria abbiamo impegnato le nostre risorse al 70% di tecnici. Dobbiamo anche far fronte alle attività degli altri Continenti ma l'impegno massimo è in questi due Paesi pur non dimenticando che abbiamo una decina di frequenze da installare in altri Paesi dell'Africa. Il mondo è in una situazione difficile e lo sanno bene anche gli ascoltatori ma forse l'accelerazione e i costi dell'invio dei materiali, le difficoltà nel reperire i componenti, creano per l'europeo una situazione nuova. In Europa non siamo abituati ad avere una situazione del genere o di un'economia che cambia di mese in mese. I nostri fratelli africani, invece, sono molto abituati al fatto che la realtà possa cambiare repentinamente. Sicuramente il futuro di Radio Maria è manifestato dal presente. Oggi Radio Maria in Africa è una realtà ormai riconosciuta anche dalla Chiesa, tanto che quando i Vescovi vengono a Roma o alle visite ad Limina, non mancano mai di fare un piccolo saluto nelle nostre sedi. Per noi diventa un impegno importante che sta dando grandi frutti, anche in termini di ascolto. Le Radio Maria africane hanno sicuramente l'ascolto più importante rispetto a tutte le Radio Maria del mondo.

Padre Livio – Direttore della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Vorrei aggiungere che siamo molto impegnati sull'Africa, certamente anche l'Asia avrà il suo momento, anche se ci stiamo già muovendo. Quello che gli ascoltatori italiani hanno fatto per diffondere Radio Maria in Africa resta scritto nei libri eterni del Cielo. Vorremmo poter realizzare nei prossimi anni la copertura completa dell'Africa, vorrei chiedere agli ascoltatori italiani di investire in questa evangelizzazione, di aiutare la Chiesa, aiutare la Madonna e assicurare così per se stessi un premio per la loro generosità. Quello che avete fatto si è tradotto in cose molto concrete, ma c'è molto ancora da fare. Più ci aiutate e prima concluderemo per poterci dedicare all'Asia.

Padre Fady Chaccour – Direttore di Radio Maria Libano: Buongiorno, sono Padre Fady di Radio Maria Libano. Vorrei chiedere qual è il segreto che vi motiva a continuare sempre con questo entusiasmo, questa forza per portare questo messaggio e questo spirito sempre giovane?

Padre Livio – Direttore della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Intanto vorrei dire che ho sempre desiderato diventare missionario, fin da ragazzo sarei voluto andare in Cina. Sono stato

in Africa, in Senegal; mi sono ammalato e sono tornato a Milano e mi sono dedicato alla parrocchia. Per me la scoperta di Medjugorje è stata una chiamata particolare che ha cambiato la mia vita, l'ha sconvolta, l'ha cambiata radicalmente. Ho capito che la Madonna mi ha affidato questa missione. Il mio Padre provinciale, ai tempi, mi disse che non poteva darmi il permesso per venire a Radio Maria perché avevo troppo da fare in parrocchia. In quell'anno, nel mese di settembre, sono andato a Medjugorje. Durante la Messa che ho concelebrato ho avuto un segno bellissimo dalla Madonna: in una frazione di secondo ho visto la Madonna che teneva per mano un bambino con la gamba alzata; in quella frazione di secondo ho visto la Madonna fare un cenno con la mano per fargliela abbassare. In quel preciso momento ho capito che dovevo fare "il passo" e andare a Radio Maria. Sono tornato a casa, ho scritto al mio Padre generale che ha mandato un suo delegato a parlare con me e mi hanno concesso il permesso. In quella frazione di secondo durante quella celebrazione ho capito che questa era la mia missione da compiere. Ecco spiegato il mio entusiasmo, so che sto lavorando per la Madonna e questo mi motiva moltissimo. È la ragione per cui sono pieno di gioia nel fare questo lavoro. Questo discorso vale per tutti i sacerdoti perché siamo tutti al servizio di Gesù e quindi dobbiamo essere contenti di lavorare per il regno di Dio.

Padre Ambrose Okwuchukwu Ofodile – Direttore di Radio Maria Nigeria, Enugu:

Buongiorno, sono Padre Ambrose Okwuchukwu Ofodile, di Radio Maria Nigeria. Sono rimasto davvero affascinato dalle sue storie, Padre Livio, che mi hanno dato molto incoraggiamento. Ancora una volta vorrei ringraziare Radio Maria per tutto il lavoro che sta svolgendo, specialmente per l'Africa. Vorrei fare una domanda su quando avete iniziato; c'erano altre radio cristiane, in che modo siete riusciti a coesistere con loro? Anche per quanto riguarda il supporto di cui avevate bisogno, come facevate a coesistere con queste altre realtà? So che nel mondo mediatico può esserci dell'antagonismo quando qualcuno prende il posto di un altro; quindi, mi chiedo se c'è stata una forma di cooperazione con queste realtà oppure c'è stato conflitto?

Padre Livio – Direttore della Famiglia Mondiale di Radio Maria: In tutti questi anni abbiamo incontrato tante difficoltà, ma sono venute dall'interno della Radio, non dall'esterno. Ovviamente, all'inizio si è formata un'associazione che non aveva tutti i membri all'altezza della chiamata. Abbiamo avuto difficoltà enormi all'interno della Radio; ci sono state persone che ci hanno portato in Tribunale. Il caro Emanuele Ferrario è andato in Tribunale per vent'anni, ma abbiamo vinto tutte le cause. Sostanzialmente posso dire che all'interno dell'associazione c'erano persone che volevano impossessarsene. Le difficoltà sono venute tutte dall'interno, non abbiamo mai avuto problemi da parte della Chiesa perché le altre radio cattoliche avevano un loro compito, soprattutto di carattere sociale, il nostro era invece di carattere religioso. Si trattava quindi di due linee differenti ma compatibili, non ci siamo rubati gli ascoltatori. Le radio cattoliche si occupavano soprattutto di problemi sociali alla luce dell'insegnamento della Chiesa, noi abbiamo introdotto la preghiera e quindi gli ascoltatori erano diversi. Successivamente anche le altre radio cattoliche hanno iniziato a trasmettere momenti di preghiera e di spiritualità, ma nessuna di loro parlava di Medjugorje ed è questo il punto della questione. Solamente Radio Maria parlava di Medjugorje; con il tempo siamo diventati un'autorità mondiale per quanto riguarda Medjugorje. Tutti i pellegrini di Medjugorje sono pubblico di Radio Maria, la nostra è una Radio mariana con un'identità precisa. Il vero problema era se la Chiesa permetteva questo oppure no. La Chiesa, di fatto, ha permesso che Radio Maria leggesse i messaggi della Regina della pace ogni giorno, che io parlassi di Medjugorje. Ho ricevuto anche una direttiva da parte della Chiesa secondo la quale io devo dire alla gente che la Chiesa non si è mai pronunciata su Medjugorje, non ha mai detto che queste apparizioni vengono da Dio, ma lascia liberi di credere. La Chiesa lascia liberi di credere, noi ci crediamo. Da parte della Chiesa non ho avuto mai nessuna difficoltà, anche perché la maggior parte dei nostri conduttori sono sacerdoti, anni fa c'erano tanti cardinali e Vescovi e fin dall'inizio noi abbiamo cooperato molto con Radio Vaticana, ad oggi trasmettiamo ancora l'Angelus domenicale del Santo Padre, l'Udienza Generale del mercoledì e altri

eventi liturgici salienti. C'è stata sempre una coesistenza pacifica con le altre radio cattoliche. Le difficoltà sono sempre state interne. La Madonna ci ha sempre protetto, non abbiamo mai avuto problemi con la Chiesa perché la Chiesa stessa ha visto che lavoriamo (e abbiamo sempre lavorato) seriamente. Inoltre, non abbiamo mai organizzato pellegrinaggi a Medjugorje, non c'era un guadagno da parte nostra a parlare di Medjugorje. La Chiesa ha visto che lavoravamo seriamente e ci ha lasciato lavorare. L'espansione, poi, di Radio Maria in America Latina e in Africa è stata un grande aiuto per la Chiesa nell'evangelizzazione. Io ed Emanuele Ferrario siamo stati ricevuti personalmente da San Giovanni Paolo II, per tre volte da Benedetto XVI e Papa Francesco nell'ottobre del 2015 ha ricevuto le Radio Maria del mondo e in Udienza privata ha fatto un discorso bellissimo di incoraggiamento. Il nostro rapporto con il Vaticano è sempre stato ottimo, non abbiamo mai avuto problemi con la Conferenza Episcopale Italiana che ci rispetta e sa che lavoriamo in connessione con la Santa Sede. Ho avuto delle direttive dalla Santa Sede, mai dalla Conferenza Episcopale Italiana perché Radio Maria è internazionale, non solo italiana.

Roberta Zappa – Assistente Editoriale di Radio Maria Italia: Radio Maria è una radio di fede. Fin dall'inizio portavamo la gente a riscoprire la fede. Le altre radio non erano così. Ai microfoni trasmettiamo la nostra fede. In questo Radio Maria è diversa, si contraddistingue per lo spirito di evangelizzazione ed era diversa (e lo è tuttora) dalle altre radio cattoliche.

Padre Bin Twaibu Alphonse Abedi – Direttore di Radio Maria Repubblica Democratica del Congo, Lubumbashi: Come hanno detto Padre Livio e Padre Roger, è cosa buona ma al tempo stesso ci sono anche delle difficoltà. La prima è che Radio Maria a volte viene interrotta, viene spenta perché per esempio io mi ammalo. Mi chiedo, allora, se avete avuto questa stessa esperienza, cosa si fa in questi casi? Secondo problema: con i nostri sacerdoti possiamo coprire solamente due diocesi, poi ci sono altri Vescovi perché abbiamo preferito una diocesi piuttosto che un'altra. Qual è il criterio con cui si sceglie? Ora vengono da me, cosa posso rispondere?

Vittorio Viccardi – Presidente della Famiglia Mondiale di Radio Maria: In Congo avete iniziato da poco. Ci dovrebbe essere un generatore funzionante che se non ha il gasolio si spegne. Bisogna, allora mettere il gasolio altrimenti il generatore non funziona. Lo abbiamo anche a Erba. I primi tempi succedeva che Padre Livio doveva intervenire di notte perché la regia automatica si rompeva. All'inizio l'informatica era rudimentale, quindi lui stesso andava in radio a ripristinare il segnale. Ovviamente dobbiamo fare in modo che l'organizzazione di Radio Maria Congo possa provvedere per avere i fondi per avere il gasolio. Siete una Radio Maria in crescita e dovete presentare questi problemi anche ai vostri ascoltatori in modo che possano aiutarvi. La parte tecnica in Africa è sempre quella sensibile. La differenza è il cammino per riuscire ad avere una gestione ordinaria ben fatta. Il criterio della scelta delle diocesi è strettamente legato alle frequenze che ci sono state assegnate dal governo. Radio Maria in Congo potrebbe avere una licenza nazionale, e questo è stato il sogno per cui si è speso il caro Emanuele Ferrario per tutta la vita e con tutte le sue forze. Su questo dovremo lavorare e questo di penderà anche dall'organizzazione di Kinshasa dove c'è una delle Radio Maria più difficili. La logistica del Congo è una delle più complesse, i collegamenti interni sono molto difficili. Stiamo parlando di distanze che divengono enormi dal punto di vista dei collegamenti e dell'organizzazione interna. Sarà un cammino e con l'aiuto di Dio e degli ascoltatori arriveremo anche a Lubumbashi, dove si parla lo kiswahili; è quindi uno dei centri più importanti. Bisogna fare dei sacrifici, dobbiamo darli un po' tutti. Il risultato di oggi di Radio Maria Italia è un percorso di decenni, è una storia lunga. Il primo anno le fondamenta sono i sacrifici che noi per primi dobbiamo essere disposti a fare.

Padre Livio – Direttore della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Una volta era diverso. Adesso tutti i ripetitori sono collegati al satellite, prima erano collegati fra di loro. Quando se ne

rompeva uno cadevano tutti e si stava per giorni senza segnale. I primi tempi sono stati come una Via Crucis, adesso c'è la stabilità.

Vittorio Viccardi – Presidente della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Adesso è possibile controllare da remoto anche i trasmettitori. Adesso è possibile controllare anche i dati relativi alla temperatura dei singoli trasmettitori. I dati servono in funzione di quello che possiamo gestire, non deve essere un lavoro in cui si lavora per i dati.

Padre Muhigi Miganda Adeodatus – Direttore di Radio Maria Repubblica Democratica del Congo, Goma: Prima di tutto ringrazio Dio per questo bel regalo che abbiamo ricevuto dalla World Family of Radio Maria perché è una chance per il nostro Paese. Non vorrei fare una domanda ma vorrei ringraziare per quello che abbiamo ricevuto dalla Famiglia Mondiale di Radio Maria e per le parole di Padre Livio, soprattutto il messaggio di preghiera e di pace. Come sapete, noi abbiamo conosciuto tanti momenti difficili di guerra dagli anni Novanta e fino ad oggi. Adesso la nostra diocesi è divisa in due. Ricordo che c'era un problema: anche l'ambasciatore italiano è stato ucciso dalla nostra parte; faccio allora le condoglianze a tutti gli italiani e agli ascoltatori di Radio Maria. So che la nostra Radio ci aiuta tanto. Abbiamo tanta esperienza e sappiamo che la preghiera aiuta tanto. Radio Maria aiuta tantissime persone, prega con loro, soprattutto i malati, gli anziani. Mi ricordo che un'anziana mi ha raccontato la sua esperienza: non aveva più la memoria, non sapeva più pregare e grazie a Radio Maria riesce a pregare. È una cosa bellissima. Radio Maria, come ha detto Padre Livio, annuncia la pace perché quando si ascolta Radio Maria – secondo le testimonianze della gente – si sente anche la pace. Purtroppo, la nostra Radio può arrivare soltanto da qualche parte; il Vescovo ci ha detto che adesso non può andare a visitare i fedeli dalla parte dove ci sono i ribelli, proprio perché c'è la guerra e la nostra diocesi è divisa in due. Radio Maria, allora, porta la sua voce verso quella parte perché le onde radio non si possono fermare, non ci sono i ribelli e quindi possiamo arrivare anche lì. Il Vescovo ci ha detto che è contento di Radio Maria. Come ho detto, però, Radio Maria non riesce ad arrivare ovunque, speriamo che sarà possibile. Radio Maria ci aiuta anche durante i momenti difficili, avete saputo che il 22 maggio 2021 c'è stata un'eruzione vulcanica e il problema era che questa cosa non si sapeva, c'erano tanti dispersi, i bambini erano separati dai genitori; cosa potevamo fare? Si poteva anche scegliere di fuggire perché il quartiere di Radio Maria era tra quelli che potevano essere raggiunti dalla lava. Mi ricordo che Padre Roger mi ha detto di stare attento che era una situazione pericolosa. Allora mi sono detto che Radio Maria ha la missione di consolazione e abbiamo consolato gli ascoltatori, non siamo scappati, siamo rimasti. Abbiamo anche cambiato qualche programma e al posto dell'intrattenimento e dei saluti abbiamo pensato di essere utili nell'aiuto a questi bambini che erano lontani dai genitori, ci siamo fatti portavoce di messaggi alle famiglie dei dispersi. È stato veramente un momento di grazia. C'erano circa centocinquanta bambini separati dalle famiglie e Radio Maria è riuscita a ricongiungerli. Questa Radio è un regalo bellissimo e ci aiuta a dare messaggi di pace! Con la guerra c'è divisione, ma Radio Maria annuncia la pace, l'amore, l'unità. Speriamo che tutti i fedeli della nostra diocesi possano un giorno ascoltare Radio Maria.

Padre Makolo Nicolas Mpwo – Direttore di Radio Maria Repubblica Democratica del Congo, Mbandundu: Grazie per questa occasione, per questa riunione. I cristiani e gli ascoltatori di Radio Maria RDC sottostazione di Mbandundu sono impazienti di ascoltare Radio Maria e sono sicuro che con l'arrivo dei materiali e degli ingegneri saremo in grado di ascoltare Radio Maria nella nostra lingua. Ho una domanda per Padre Livio. Lei è un religioso, abbiamo una piccola sfida legata alla Congregazione, alle cui esigenze bisogna rispondere. Qual è la sua esperienza in quanto sacerdote e religioso di rimanere per tanto lontano dalla sua Congregazione, le dà dei problemi nel senso della cooperazione e collaborazione anche con i suoi superiori? Seconda domanda: abbiamo delle sfide con i parroci delle parrocchie nella propagazione di Radio Maria; ci sono dei parroci che

ci ostacolano nella promozione di Radio Maria presso i nostri ascoltatori. Qual è la sua esperienza? Come cooperare con i parroci per diffondere e parlare di Radio Maria e per facilitare la promozione di Radio Maria?

Padre Livio – Direttore della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Non ho mai avuto problemi con la mia Congregazione perché ho ricevuto un permesso canonico di vivere fuori comunità, come Direttore di Radio Maria. È un permesso ecclesiastico che è stato notificato che ho avuto dal mio Padre Generale e di cui anche l’Autorità ecclesiastica era al corrente. Sono assolutamente un religioso con tutti i miei diritti e doveri. Gli obblighi del religioso sono l’osservanza dei voti di povertà, castità e obbedienza. Ho sempre coltivato i rapporti con i miei confratelli, da parte della mia Congregazione ho sempre avuto un supporto anche di incoraggiamento. La mia Congregazione si sente molto onorata ad avere come Direttore di Radio Maria un suo rappresentante. Per grazia di Dio, da parte della Chiesa, della mia Congregazione, della Santa Sede, della Diocesi di Milano, non ho mai avuto problemi. Il segreto è lavorare e vivere bene. Certamente qualche volta è successo che sono entrato nella bufera a causa dei giornali che attaccano Radio Maria, ma siamo abituati! Ovviamente abbiamo fatto una politica ecclesiastica che ha attirato l’amore della Chiesa e che sono gli Studi Mobili con cui raggiungiamo le parrocchie per trasmettere i collegamenti di preghiera (circa 900 all’anno). Con gli Studi Mobili la Chiesa entra nelle case, le voci dei sacerdoti, dei direttori dei Seminari e dei Vescovi entrano nelle case. La Chiesa apprezza questo servizio perché sa che abbiamo tantissimi ascoltatori. Tutto questo ci ha attirato la simpatia dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose, dei gruppi e delle associazioni laiche di cui trasmettiamo i Congressi annuali. Sicuramente all’inizio c’è stata qualche difficoltà perché la Chiesa era molto prudente su Medjugorje, ma con il tempo c’è stato un riconoscimento dei frutti di questo importante Santuario mariano e di Radio Maria stessa. Dovete pensare che fortuna è Radio Maria per i Vescovi! I Vescovi possono parlare ai nostri microfoni, possono avere Radio Maria nella loro Diocesi, possono avere frutti spirituali senza spendere niente, devono solamente mettere a disposizione un sacerdote perché tutte le spese sono nostre. I Vescovi hanno il vantaggio del servizio spirituale ma non hanno il carico del funzionamento della radio, è una formula ottima questa per la Chiesa perché attende al servizio spirituale ma non ha preoccupazioni di carattere pratico ed economico. A quello pensa la Famiglia Mondiale di Radio Maria. Questo spiega perché questa formula si è diffusa ovunque nel mondo senza problemi. Bisogna tenere presente che nel nostro statuto abbiamo idee molto chiare: il Papa è il Papa e gli si obbedisce; la dottrina cattolica è quella del Catechismo della Chiesa Cattolica e a essa si obbedisce. I sacerdoti si ricordino che devo essere in sintonia con il loro Vescovo. Nelle Diocesi dove il Vescovo non vuole che si parli di Medjugorje, non si deve parlare di Medjugorje. Per noi l’obbedienza alla Chiesa è fondamentale. Non è possibile che in una Radio Maria si critichi la Chiesa, è proibito. Nessuno può criticare la Chiesa, il Papa, i Vescovi. La Regina della pace ha detto che dobbiamo amare i nostri Pastori e pregare per loro. Il nostro rapporto con la Chiesa è molto chiaro: Radio Maria ama la Chiesa, serve la Chiesa, lavora per la Chiesa.

Asugo Regine Paypay – Assistente Editoriale di Radio Maria Repubblica Democratica del Congo, Kinshasa: Sono l’Assistente Editoriale di Radio Maria Repubblica Democratica del Congo. Ringrazio Padre Livio e il Presidente Vittorio Viccardi per l’opportunità di partecipare a questa formazione. Avrei voluto che Roberta ci parlasse un po’ di più della sua esperienza a Radio Maria Italia per guidare anche le altre Assistenti Editoriali delle Radio Maria nel mondo. Negli anni anche io ho creato questa forma di complicità con il mio Direttore. Vorrei sapere, in quanto l’Assistente Editoriale è il braccio destro del direttore ma con dei limiti, quali sono questi limiti?

Roberta Zappa – Assistente Editoriale di Radio Maria Italia: L’Assistente Editoriale non prende mai le decisioni, esegue alla lettera. Deve esserci una sintonia di intenti. Io devo seguire l’idea del Direttore, come la vuole sviluppare, dove vuole arrivare. Non prendo mai decisioni, ma eseguire

alla perfezione e superarmi in questo. Il compito dell'Assistente Editoriale è quello di portare avanti la macchina e di creare una squadra, da soli non ce la si fa. Se io non avessi la squadra con cui suddividere il lavoro, non ce la farei. Devo formare anche la squadra, sempre facendo capo al Direttore. Il lavoro è tanto. Io non prendo iniziative, ma devo chiaramente agire, devo risolvere i problemi, ma sempre in sintonia con il Direttore. Già questo modo di lavorare dà sicurezza.

Padre Livio – Direttore della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Roberta crea molte iniziative ma le discutiamo prima sempre insieme e il suo atteggiamento è sempre quello di eseguire il lavoro bene, non di contraddire o andare contro le mie idee. Lei cerca di capire cosa voglio e lo realizza. Ad esempio, lei sa che io voglio che Radio Maria si diffonda in Africa e prende tutte le iniziative necessarie, inventa con la sua squadra dei progetti finalizzati a questa missione di raccolta fondi per Radio Maria in Africa. L'atteggiamento dell'Assistente Editoriale è quello di eseguire le direttive del Direttore. Non abbiamo mai avuto contrasti, se dico una cosa lei la fa; certamente ne discutiamo in modo costruttivo.

Roberta Zappa – Assistente Editoriale di Radio Maria Italia: È importante che l'Assistente Editoriale non sia lasciato a se stesso, ma che il Direttore sia presente. Con il tempo si arriva poi al momento in cui il pensiero, le idee, sono le stesse e non c'è bisogno che il Direttore chieda una cosa fatta in un certo modo; con l'impegno e l'entusiasmo si arriva a sapere prima cosa e come il Direttore vuole.

Vittorio Viccardi – Presidente della Famiglia Mondiale di Radio Maria: Grazie a tutti. Grazie a Roberta e Padre Livio per il tempo che ci hanno dedicato; grazie per l'ospitalità. Grazie per i frutti che stiamo vedendo nelle Radio Maria del mondo.